

Resoconto a Delibera consiliare n. 19 del 7 aprile 2016 avente ad oggetto: **“Approvazione ordine del giorno ex art. 60 del vigente Regolamento “Chiusura della Cantina sperimentale”.**

PRESIDENTE:

Adesso abbiamo due ordini del giorno che hanno lo stesso contenuto, uno presentato il 4 aprile dal Consigliere Damiani, Basile e Cefola e l'altro presentato da Ruggero Marzocca, Cannito e Salvemini, relativo alla questione della cantina sperimentale. Il Consigliere Damiani vuole esporre il suo ordine del giorno? Poi il Consigliere Marzocca, come primo sottoscrittore, se ha da aggiungere qualcosa perché sono simili. Prego.

CONSIGLIERE DAMIANI:

Grazie. Sindaco, Presidente del Consiglio, Assessori e colleghi Consiglieri la questione della cantina sperimentale è nota a tutti, l'ordine del giorno come il mio e come quello di Marzocca ma come credo tutti quanti se... se lo avessimo preparato adesso lo avrebbero sottoscritto tutti quanti, l'importante è che si discuta un attimo di questa questione e si dia la possibilità al Consiglio Comunale anche di dare un indirizzo in merito a quello che sta accadendo e a quello che eventualmente è necessario fare per salvare il salvabile. Il 31 di marzo era stata prevista la chiusura della cantina sperimentale, che infatti non c'è più, è stata spostata con le attività, sono state spostate a Turi, dove aveva la sede anche una struttura simile gestite tutte direttamente dal Ministero dell'Agricoltura e quindi oggi la situazione è che in città, a Barletta in Via Vittorio Veneto c'è la struttura con tutto quello che è il patrimonio.

Voglio velocemente ricordare alcuni passaggi, perché poi anche l'ordine del giorno odierno l'ho presentato e lo presento a nome un po' di tutti, anche perché in una seduta di un incontro che c'è stato di un comitato spontaneo che è nato, e al quale io insieme ad altri abbiamo partecipato, abbiamo aderito di fatto anche a questo comitato, ha tenuto diverse riunioni, diverse riunioni per cercare di trovare una soluzione, una strada, hanno partecipato anche rappresentanti delle Istituzioni, quindi si sono condivisi tutti insieme alcuni passaggi e alcune questioni. In una delle ultime riunioni, ero presente io, si è parlato di quelle che erano delle proposte da sottoporre all'attenzione dell'Amministrazione attraverso qualsiasi forma possibile, anche la più immediata, quella di un ordine del giorno da presentare nei termini e nei modi previsti dal regolamento del Consiglio Comunale per discuterne qui in Consiglio Comunale, e così è avvenuto.

Quali sono oggi e quali sarebbero le proposte? Che come dicevo erano già emerse in precedenza in altre riunioni e c'è stata, e posso dirlo perché sono testimone, la presenza in quelle sedute, in quella sede dell'Assessore Gammarrata che si è attivato già per determinate questioni. La questione palazzina, la struttura, quello che viene chiesto e che quindi chiedo io, che il Consiglio Comunale poi possa deliberare, è la possibilità di attivare anche il nostro ufficio, il nostro servizio legale, cosa che so che è già stata fatta, però se sentiamo forte le motivazioni che ci spingono, non so se è un ricorso, un qualcosa di giudiziale perché è emerso e si è evinto e bisogna studiare la questione, la palazzina quando è sorta è sorta non con un vincolo ma è sorta con un indirizzo che quel suolo veniva dato dal Comune perché si facesse la cantina sperimentale e sorgesse lì in quella struttura. Oggi la cantina sperimentale viene meno, da alcune indagini fatte relativamente ad alcune visure catastali risulterebbe oggi la struttura, la palazzina di proprietà del CREA, che è una partecipata ministeriale che ha le proprietà, e quindi eventualmente intentare, se abbiamo certamente dalla nostra queste parte, queste ricerche che abbiamo fatto e io mi auguro si possano fare ricerche più approfondite tramite l'archivio di Stato che è sempre attento a queste questioni di patrimonio relativamente a Barletta, la possibilità quindi di difendere quella palazzina, come è stata difesa anche dall'Amministrazione la questione di quel patrimonio che c'è dentro custodito, quindi dai quadri che erano andati via, i De Stefano, e che poi immediatamente dopo qualche giorno sono tornati, a tutta una serie di reperti, di strutture e di immobili di valore che comunque sono presenti lì dentro che chiediamo che restino certamente alla città.

Oltre a questo c'è anche un discorso importante su quello che si vuole fare, perché poi se dobbiamo lottare o dobbiamo oggi chiedere che la palazzina sia di proprietà e torni nella proprietà del Comune, se dobbiamo tutelare e mantenere il patrimonio perché poi se la palazzina non è nostra e non verrà riconosciuta a noi tutto quel materiale, ci auguriamo che non venga smembrato e quindi portato in altre sedi ed eventualmente a questo punto individuare anche altre sedi e le proposte che sono venute fuori da questi incontri di altre sedi sono o la possibilità di utilizzare Palazzo San Domenico o la possibilità, nel momento in cui si farà un po' chiarezza sulla vicenda giudiziaria dell'orto botanico, anche l'orto

botanico che nasce originariamente anche con quelle funzioni sperimentali in agricoltura.

Terzo aspetto, non di meno, è invece la possibilità se, ormai da tempo le attività sperimentali erano cessate, però se è possibile riprendere quel tipo di attività e se è possibile riprenderlo anche attraverso delle proposte, ma qui è chiaro che l'Istituzione, ecco perché il Consiglio Comunale oggi, se dà questo indirizzo è la possibilità che da subito il Sindaco, la Giunta, si possano attivare perché possa nascere un tavolo di concertazione tra i vari enti che si sono resi già disponibili. Ho letto da alcuni articoli di stampa che anche nostri Consiglieri Regionali si sono detti favorevoli affinché ci sia anche una partecipazione della Regione alla ripresa di queste attività, ci può essere la Provincia che ha già lavorato negli anni passati per quello che oggi è la Provincia, ma può dare il suo contributo per quello che è stato il lavoro negli anni e quindi l'esperienza maturata anche da me in maniera personale sul discoro del Centro Ricerche Bonomo, che è stato trasformato in una fondazione, quindi ci possono essere i tre enti. Ci sono e c'è la disponibilità delle proprietà e delle due cantine importanti, perché poi quel lavoro e questa prospettiva va anche in quella direzione, soprattutto nella direzione delle stesse cantine e del lavoro che fanno per sviluppare tutta una serie di ricerche nel campo del vino, quindi importante è la Cantina della Bardulia e la Cantina sociale, che come dicevo in questo incontro hanno già dato la loro disponibilità. Non di meno si potrebbe anche chiedere, visto che sono stati fatti dei protocolli d'intesa per altre questioni tecniche con le università e quindi con il Politecnico, sentire eventualmente l'università relativamente ai dipartimenti agrari e altri, che hanno anche la possibilità di ottenere finanziamenti in merito per poter sviluppare queste questioni della ricerca, così come anche privati o cittadini che hanno intenzione di partecipare.

Io ritengo Sindaco che se si decide eventualmente di dar seguito a questo ordine del giorno lei debba poter convocare quanto prima e creare almeno un tavolo di concertazione chiamando a questo tavolo questi enti, e vedere, valutare la possibilità se ci si vuole spendere per creare un organismo che sia pubblico e privato insieme e vedere se la ricerca e quindi la possibilità di tenere in città la palazzina, mantenere e continuare a tramandare il patrimonio storico di quello che è un altro importante pezzo della nostra storia, della nostra città, la cantina sperimentale, che purtroppo non opera oggi ormai nella nostra città. Come dicevo è una proposta complessiva, è una proposta che nasce da questi incontri, è una proposta che nasce dalla volontà - eventualmente - di dar seguito ad una nuova attività all'interno di quei locali. Io mi auguro che il dibattito in merito alla questione possa essere proficuo e possa essere proficuo in maniera unanime proprio per dar seguito a queste tre questioni, che comunque sono un po' una collegata all'altra, cioè capire realmente la proprietà se può tenersi e può mantenersi della palazzina nel comune e quindi entrare a far parte del patrimonio, e lì è importante il servizio legale. Se abbiamo degli elementi concreti e seri con una ricerca storica che va fatta, io vi dico anche da chi ha partecipato, e vi erano dei tecnici, che anche con le visure catastali che registrano il discorso del catasto però mi è stato detto, ecco perché dico ci informiamo un po' tutti, che alla fine non è la verità assoluta, se andiamo alla ricerca di altri documenti relativamente a delibere anche del Consiglio Comunale passate, può risultare che invece in verità quella palazzina è stata eretta su quel suolo con una finalità, potrebbe essere una possibilità alla quale ci possiamo agganciare per richiedere direttamente la proprietà. Una volta ottenuto questo percorso, in parallelo lavorare con questo tavolo di concertazione e vedere se le forze produttive di questa città vogliono intraprendere una strada di questo genere, sempre e anche nell'interesse della città dello sviluppo e delle risorse, e della ricerca molto importante a Barletta.

Sindaco lei conosce bene la questione, è intervenuto anche lei presso il Ministero per cercare nella prima fase di scamparla rispetto a questa, ma purtroppo le risposte che sono arrivate... io vorrei invece che questa possibilità oggi non sia persa ma almeno si tuteli e si mantenga il patrimonio che veramente oggi rappresenta la storia di questa città. Non smembriamo la nostra storia, l'abbiamo forse smembrata, molte volte la dimentichiamo, noi dobbiamo essere custodi della nostra storia, la dobbiamo tramandare, la dobbiamo ricordare ai nostri figli e ai nostri nipoti perché la storia della città di Barletta è una storia importante e purtroppo oggi in un'ottica di *spending review*, in un'ottica generalizzata di tagli anche questi enti storici passano sotto la mannaia dei tagli. Almeno tramandiamo quello di buono c'è stato e cerchiamo di trasmettere il futuro e la storia alle future generazioni.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Marzocca per il suo ordine del giorno, è uguale, se vogliamo.

CONSIGLIERE MARZOCCA:

Attesa l'identità dei contenuti dell'ordine del giorno presentato dai Consiglieri Comunali del Gruppo Consiliare del Partito Socialista, ritengo di sposare il primo ordine del giorno presentato cronologicamente,

quindi di ritirarne il secondo, in modo tale da...

PRESIDENTE:

Votazione unanime, sì, grazie. Il Consigliere Marzocca, il Consigliere Cannito e il Consigliere Salvemini se vogliono firmare l'originale e condividere con gli altri sottoscrittori. grazie. Adesso l'Assessore o il Sindaco vogliono intervenire? Prego Consigliere Alfarano.

CONSIGLIERE ALFARANO:

Grazie Presidente, signor Sindaco, signori Consiglieri, Assessori. Io chiedo pregiudizialmente - signor Presidente - di poter ascoltare gli interventi dell'Assessore al ramo e del tecnico competente, perché vorrei capire qualcosa di più a proposito di questa cantina sperimentale, perché personalmente ci passo tante volte per quella parte là, mi è sempre sembrato un contenitore vuoto, mi è sempre sembrata una cosa che non dava nessun tipo di indicazione. Per cui vorrei capire l'utilità, perché entrare nell'argomento e parlare ore e ore d'accordo, possiamo pure farlo, però credo che per un'opportunità di tutti sia più opportuno essere il più concreti possibile per cercare di capire quali possono essere oggettivamente le prospettive per questo ente qua, ecco per cui mi riservo di intervenire dopo aver ascoltato l'intervento del dirigente, perché vorrei capire tecnicamente le dinamiche e la formazione giuridica di questo ente, oggettivamente non so di cosa stiamo parlando. Aspetto l'intervento e poi mi riservo di intervenire.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Prego Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Grazie Presidente, Consiglieri. Io raccolgo ben volentieri le nuove sollecitazioni e dico le nuove perché sin dal primo momento, sin dal momento in cui si apprese dell'imminente chiusura della cantina sperimentale, l'Amministrazione si mosse - nei confronti del Ministero, nei confronti della Regione Puglia - per cercare di evitarne la chiusura. Voi sapete che su questo c'è stata anche una discussione particolarmente accesa, sapete che si tratta di un provvedimento che rientra in quelli più complessivi di riduzione e contenimento della spesa pubblica, sapete che il 50% delle strutture che fanno parte di questo Consiglio per la Ricerca in Agricoltura, l'analisi dell'Economia agraria, CREA, che è appunto una partecipata, una sorta di partecipata del Ministero dell'Agricoltura, ha dovuto affrontare perché siamo tutti nell'esigenza.

Si faceva notare, adesso il Consigliere Alfarano rilevava, che sono anni, anche più di un decennio in cui le attività della cantina sperimentale di Barletta si sono contratte, erano presenti alla fine soltanto tre dipendenti in tutto e alcuni stagisti, quindi in pratica un'attività di ricerca non c'era più. C'era un patrimonio, un patrimonio anche storico abbastanza qualificante, un patrimonio che scontava un progressivo ridimensionamento dell'attività. Quando si parla poi di storia, io con voi ho sempre questa brutta abitudine di dire la verità e di non abbandonarmi alla demagogia, c'è una pubblicazione, tra l'altro firmata da Michele Dimonte, che tra l'altro fa parte vedo anche della sezione di storia patria, che è appunto un appassionato degli aspetti economici e aziendali, che ha ricostruito il lento ridimensionamento di questa struttura a partire addirittura. c'è una pagina dedicata all'intervento dei concittadini Onorevole Mario Cassandra, Dottor Carlo Ettore Borgia e Avvocato Giuseppe Palmitessa, ciascuno nel rispettivo ambito, Parlamento, Consiglio Regionale, Consiglio Comunale, si impegnarono in proposte di legge tese a tenere in vita la cantina sperimentale, un caposaldo che per quasi un secolo aveva servito la causa della vitivinicoltura, non solo cittadina ma afro-lucana e meridionale, con risvolti anche di portata nazionale. Le risposte del Ministero competente della stessa Regione Puglia si trincerarono dietro la cortina fumogena di diplomatica assicurazione, ma in concreto non cambiava nulla, tanto che ancora nel 1979 l'ormai acquiescenza dottor. il direttore, poi possiamo arrivare fino alla fine in cui si segna l'epilogo, non c'è una data precisa alla quale possiamo assegnare la fine dell'esistenza della cantina sperimentale. Noi stiamo parlando di qualcosa che è stata storicamente già

SEDUTA DEL 7 APRILE 2016

definita ed estinta perché abbiamo visto come essa si sia spenta di lenta consunzione iniziata nel 1967 e quindi dopo ottantotto anni di vita nel corso dei quali aveva cambiato quattro sedi e si erano avvicinate alla sua guida numerosi direttori.

Questa è la realtà con cui purtroppo si deve fare i conti, ma ciò non toglie che a questa realtà corrisponde un'altra realtà, che è quella storica, che è quella legata al divenire dell'economia cittadina e anche all'identità storica di questa città, ed è questo patrimonio che l'Amministrazione Comunale ha inteso

salvaguardare, per la quale si è battuta sin dall'inizio riuscendo ad ottenere da subito, avete visto le dichiarazioni, comunque sono a disposizione, del Ministero, del Viceministro, del Commissario, in base alle quali il patrimonio storico custodito dentro la cantina sperimentale è riconosciuto appartenere al Comune di Barletta, dovremo trovare le modalità con cui questo riconoscimento si vada a concretizzare. Tanto è vero che quello che già era stato portato via, come i famosi quadri di De Stefano, che riguardavano dei vitigni particolari che erano stati portati a Turi sulla base di una motivazione riguardante lo studio dei grappoli d'uva che venivano disegnati, sono ritornati, sono nella cantina e si dovrà concordare come entrare a far parte del patrimonio pubblico della città.

Da questo punto di vista mi fa piacere annunciare che sulla base dell'ultima comunicazione che ho avuto con il commissario straordinario dell'ente, in cui gli chiedevo un apposito incontro a Barletta da estendere ad una rappresentanza del comitato spontaneo cittadino impegnato nella ricerca di adeguate soluzioni, ho avuto la conferma che alcune date che dovremo definire, perché questo sopralluogo avvenga direttamente nella cantina sperimentale. Nella stessa lettera io ponevo il problema, cito testualmente: resta altresì da concordare la stessa finalizzazione della struttura che ha fin qui ospitato la cantina sperimentale, tenendo conto che l'edificio è stato costruito su un suolo concesso dall'Amministrazione Comunale negli anni '60 per le specifiche attività di ricerca per analogia, quindi questa questione al Ministero è stata posta e l'avvocatura l'ha affrontata andando ad analizzare i testi, e nei testi c'è la questione che lo stesso Consigliere Damiani poneva pocanzi, cioè il fatto che non c'è un vincolo negli atti che erano stati compiuti, ma era soltanto una donazione, una donazione che tra l'altro poi bisogna andare a vedere a questo punto non più negli atti del Comune di Barletta ma negli anni del Ministero, che riguarda i rapporti tra il Ministero e il CREA, quindi sono dei passaggi molto delicati. Il commissario del CREA mi ha sottolineato che nella stessa condizione di Barletta ci sono altre cinque realtà che hanno posto le stesse questioni, semmai per la città di Barletta c'è un problema maggiore, cosa che ho accertato ieri presso la Sovrintendenza, il bene non ha ancora una tutela, come potete ben immaginare. Non solo, andando a verificare al demanio, il demanio non ha assegnato il bene, quindi non ci si può neanche avvalere allo stato dell'ultimo provvedimento che estendeva la possibilità di acquisizione di beni demaniali, quindi bisognerà affrontare specificatamente questa questione. Fermo restando che la soluzione non può che essere legata ad una forma di rilancio delle attività di ricerca legate al territorio e poste anche andando a mettere in relazione tra di loro diverse strutture, la cantina sperimentale di Barletta insieme all'Istituto Bonomo, insieme ad altri centri di ricerca, tenendo conto anche dell'effettiva volontà e interesse delle cantine sociali, perché alcune attività le fanno però le portano... bisogna capire se sono in grado di farle per proprio conto. L'Assessore ha preso dei contatti anche per una ricerca che può essere effettuata con il nero di Troia, quindi con delle strutture, però sono delle cose che hanno i loro. cioè non è che si rivolgono dall'oggi al domani. L'Assessore Regionale è investito, tutti gli enti sono investiti, aspettiamo questo incontro, visto e considerato che il Ministero dell'Agricoltura, così come l'Assessore Regionale all'agricoltura si sono impegnati a sostenere progetti, questo è il punto, sono progetti, progetti di ricerca che possono - come ho detto sin dal primo momento - entrare a far parte della programmazione europea, che tra l'altro incentiva proprio l'innovazione. Bisogna trovare gli istituti che siano in grado di tirare le fila, avendo i piedi per terra e senza illudere nessuno. Un fatto è certo, che il bene culturale, artistico, bibliotecario e storico della cantina sperimentale non andrà via, non andrà via da Barletta, ed è impegno dell'Amministrazione valorizzarlo a pieno. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE CANNITO:

Questo bene culturale che appartiene alla città di Barletta, ai cittadini di Barletta è sotto tutela oppure...
(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

No? Sotto tutela in senso di protezione dai furti...

SINDACO CASCELLA:

L'immobile non è sotto tutela, l'ho accertato ieri alla Sovrintendenza, mentre i beni storici e bibliotecari sono stati catalogati e chiesta anche dall'Amministrazione, sono stati catalogati e la loro destinazione, sulla base delle esigenze istituzionali o del loro valore storico e culturale, sarà definito concordemente...

CONSIGLIERE CANNITO:

Va bene averli catalogati, quello che voglio dire è questo, sono protetti da eventuali furti o non.

SINDACO CASCELLA:

Sì, ma c'è di più se dobbiamo dirla tutta, perché insieme a questi beni purtroppo ci sono anche dei depositi che debbono essere bonificati, ovviamente la preoccupazione dell'Amministrazione è stata anche quella che i vecchi depositi della cantina sperimentale, che ad un certo punto fu chiusa, però i materiali furono abbandonati lì e sono considerati, è documentato che possono essere pericolosi, prima di liberare la struttura devono essere bonificati. Da questo punto di vista, dal punto di vista della sicurezza non è abbandonato a se stesso.

PRESIDENTE:

Bene, credo che il Sindaco abbia illustrato ampiamente. Mettiamo in votazione questo ordine del giorno. Prego Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE:

L'esito della votazione è il seguente:

sono favorevoli 25 Consiglieri

(Sciusco, Doronzo, Rizzi Francabandiera, Santeramo, Damato G., Bruno, Cascella, Ruta, Dicataldo, Mazzarisi, Maffione, Grimaldi, Desario, Dascoli, Salvemini, Cannito, Marzocca, Basile, Dicorato, Damiani, Alfarano, Losappio, Peschechera, Sindaco, Damato).

L'ordine del giorno è approvato.

PRESIDENTE:

Adesso abbiamo l'ultimo ordine del giorno, sottoscritto da Marzocca, Cannito e Salvemini, ad oggetto: "No all'azzeramento delle unità di terapia intensiva coronarica dell'Ospedale Civile Monsignor Dimiccoli di Barletta". Il Consigliere Marzocca lo illustra oppure. uno dei sottoscrittori. Prego.

CONSIGLIERE MARZOCCA:

In ordine all'ordine del giorno chiediamo un rinvio, come gruppo consiliare, per un ulteriore approfondimento e discussione in ordine al suddetto ordine del giorno. Grazie.

CONSIGLIERE CANNITO:

In attesa della discussione del Piano di riordino ospedaliero che sta avvenendo proprio in queste ore.

PRESIDENTE:

Mettiamo in votazione questa richiesta di rinvio, motivata. Votiamo il rinvio di questo ordine del giorno.

Siamo gli stessi, per alzata di mano. All'unanimità dei presenti rinviemo questo ordine del giorno. Grazie.

CONSIGLIERE G. DAMATO:

Presidente le chiedo la parola ai sensi dell'Articolo 36 del Regolamento se mi consente, posso?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE G. DAMATO:

Richiami al Regolamento, posso? Lo dico senza spirito polemico, ma francamente trovo necessario, essendo questo il trentacinquesimo Consiglio Comunale che si celebra dall'inizio di questa consiliatura, sottoporle un richiamo al regolamento, che non è un richiamo ad uno specifico articolo, benché oggi già ce ne siano tanti che ritengo non siano stati rispettati, ma perché davvero trovo che l'andamento disordinato è puntualmente in deroga ad una serie di Articoli del nostro regolamento che disciplinano l'andamento di queste sedute sta facendo diventare insostenibile, non solo per i Consiglieri stessi, la gestione del dibattito e la presenza viva alla discussione ma anche la partecipazione dei cittadini.

Lo dico perché ad esempio il nostro regolamento disciplina che gli ordini del giorno debbano essere inseriti in coda ai Consigli Comunali e ad essi vadano dedicati gli ultimi quarantacinque minuti della discussione, le scelte sue, nella sua piena legittimità e della conferenza dei capigruppo che ha indicato l'ordine del giorno si deroga a questa indicazione del regolamento e si inseriscono una marea di interessanti ordini del giorno che io per prima considero che sia necessario discutere, perché attengono a questioni di interesse specifico ma anche di ordine generale che i Consiglieri hanno diritto a promuovere. L'andamento delle discussioni, cioè il limite, il superamento regolare dei tempi previsti, degli interventi che prevedono che parli solo uno per gruppo e massimo per dieci minuti, della durata totale che deve essere di quarantacinque minuti e noi siamo qui con un Consiglio convocato alle 15.30, iniziato alle 17.30, i quarantacinque minuti sono stati ben ampiamente superati. Lo dico perché seguono oggi quattro punti in discussione all'ordine del giorno di grandissimo interesse, non solo per noi ma anche per la cittadinanza, e il piano anticorruzione ad esempio, che è l'ultimo punto all'ordine del giorno e che è rinviato nella precedente seduta, dopo che era stato discusso alle ore 2.10 di notte, io prevedo che andrà ancora una volta in discussione minimo alle due di notte. Io le chiedo, per cortesia, di far rispettare il regolamento perché è diventato insostenibile che si parli per ore senza rispettare il numero e la durata degli interventi, che non si inizi con puntualità.

PRESIDENTE:

Va bene, è chiaro. Dobbiamo precisare che naturalmente la decisione non è stata presa da me nella mia autorità di Presidente, ma bensì è stata proposta da un Capogruppo in maniera specifica la conferenza dei Capigruppo, condivisa da tutti. Le ricordo anche Consiglieria Damato e poi i Consiglieri possono avere anche questa documentazione se volessero, che un po' di mesi fa lei mi interrogò proprio denunciando il problema che gli ordini del giorno purtroppo andando alla fine venissero rinviati per mesi, tant'è che l'ordine del giorno della Consigliera Desario proviene da un Consiglio Comunale di novembre 2015, oggi i Capigruppo hanno convenuto questo, senza dare un limite di tempo ma un limite di esaurire tutti gli ordini del giorno che ci portiamo da tanto tempo, proprio per evitare che succedesse quello che è accaduto, tant'è che alcuni ordini del giorno sono stati superati dal naturale avvicinarsi dei fatti e degli accadimenti. Va bene il richiamo sempre all'ordine, è un invito che io ogni volta faccio a tutti voi, poi a volte l'importanza dei temi, come è successo per alcune interrogazioni, rende necessario che chi si trova al tavolo di Presidenza si avvalga anche della facoltà di lasciare una maggiore discussione, se questa è troppo interessante per la città. Comunque ben venga il richiamo al regolamento, grazie.

CONSIGLIERA G. DAMATO:

Grazie Presidente, se mi consente, la ringrazio e in effetti lei ha richiamato un mio intervento di qualche tempo fa, a questo punto chiedo se non sia il caso di considerare una modifica di quell'aspetto del regolamento perché io stessa condivido.

Le chiedo anche l'impegno di calendarizzare in ogni Consiglio comunale, e non a discrezione della Conferenza dei Capigruppo, sia la discussione delle interrogazioni e delle interpellanze sia degli ordini

SEDUTA DEL 7 APRILE 2016

del giorno e delle mozioni. Glielo chiedo perché - personalmente, siccome non mi chiamo "x" o "y" -, succede che ti chiami Ventura Pasquale, scrivi l'interrogazione a febbraio e ottieni la risposta a marzo e se ti chiami Damato Giuliana, scrivi l'interrogazione a ottobre e ad aprile non ricevi ancora la risposta. Siccome so che il prossimo Consiglio comunale con tutta probabilità vedrà all'ordine del giorno il bilancio

e già immagino che, considerata l'importanza dell'argomento, si valuterà di non discutere le interrogazioni, io mi troverò a discutere una delle interrogazioni a cui attendo risposta, per esempio quella che riguarda l'abbattimento dei lecci nei Giardini De Nittis, quando non solo gli alberi saranno stati ripiantati senza che io ne abbia avuto neanche notizia e che lo abbia appreso dalla stampa, ma quando pure probabilmente si saranno già ammalati di nuovo. Le chiedo l'impegno di calendarizzare in ogni Consiglio comunale la discussione. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliera, deve proporre questi suoi pensieri e queste sue intenzioni al Capogruppo del suo gruppo consiliare, che la rappresenta nella Conferenza dei Capigruppo. È così la posizione corretta. In questo modo. Quello che il Capogruppo, che il suo rappresentante, sosterrà dovrà essere preso in conto dalla Conferenza dei Capigruppo.